

NUMERO 8

WWW.RADIOBANDIERANERA.ORG

RAFFICA

RBN

- *NOTIZIE*
- *BLOCCO STUDENTESCO*
- *KULTURAEUROPA*
- *CINEMA*
- *STORIA*
- *CONSIGLI DI LETTURA*

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

VENTI

ANNI DI CONFERENZE NELLA TRINCEA CULTURALE D'ITALIA

DIREZIONE RIVOLUZIONE

VENTI

ANNI DI CONFERENZE NELLA TRINCEA CULTURALE D'ITALIA

CASAPOVND

La Terra di Ferro

20 APRILE 2024

CASAPOVND - ORE 21.00

VIA NAPOLEONE III N°8



CONTINUANO I
BANCHETTI IN
TUTTA ITALIA PER
DIRE NO ALLE
PRIVATIZZAZIONI





WELCOME TO THE JUNGLE – BENVENUTI AD OSTIA



Incuria e degrado: ecco la situazione di Ostia a poche settimane della stagione balneare.

Di fronte all'immobilità dei consiglieri del Municipio, che sembrano non accorgersi della situazione ma trovano tempo ed energie per parlare di trasformare la Vittorio Emanuele in un centro di raccolta per i senzatetto, abbiamo voluto portare un po' di quella 'giungla' che sono diventate molte aree verdi nel salotto buono di Ostia, così che possano rendersi conto della portata della situazione.





BLOCCO STUDENTESCO

NO RIFORMA VALDITARA!



IL NOSTRO CORTEO A VERONA

Roma, 13 aprile - Si è conclusa sabato pomeriggio la manifestazione del Blocco Studentesco che ha sfilato nel centro di Verona contro la Riforma Valditara. Il corteo è stata anche un'occasione di solidarietà ai movimenti europei colpiti dalla repressione e ai popoli in lotta per la propria esistenza.





IN 500 AL CORTEO DEL BLOCCO STUDENTESCO

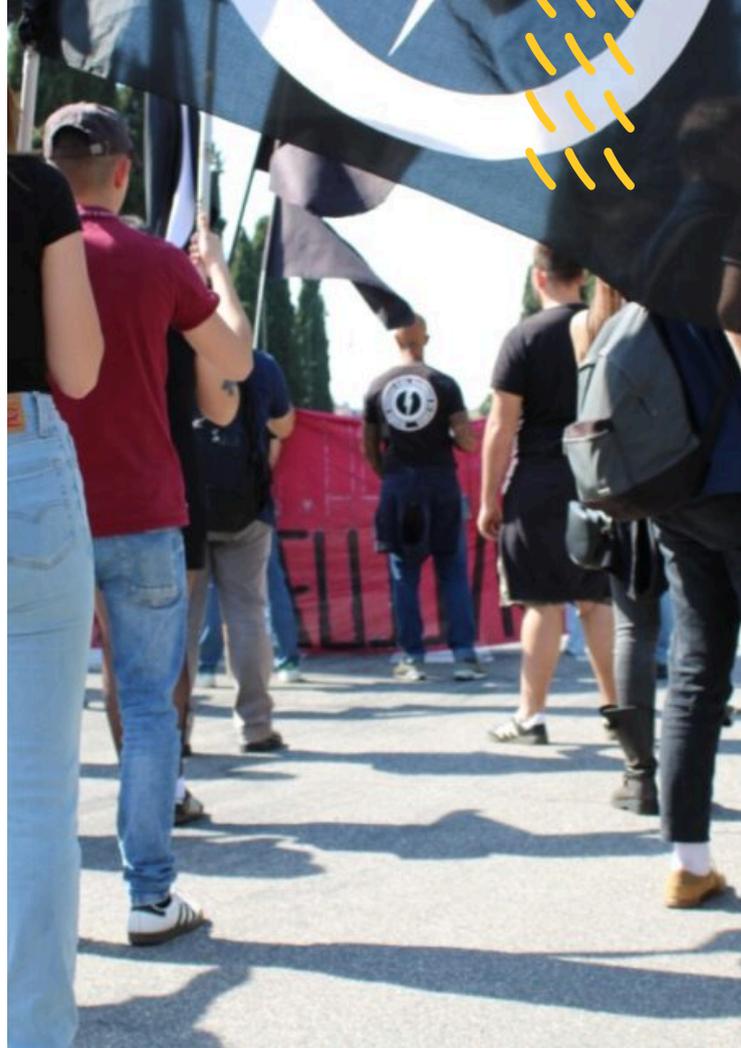
“Studenti e militanti da tutta Italia hanno deciso di far sentire la propria voce contro l’ennesimo passo verso l’aziendalizzazione della scuola. È stata un’occasione per tracciare il percorso rivoluzionario di una gioventù che non vuole più saperne dei feticci di destra e sinistra ma intende lavorare sulla gioventù per arrivare ad un nuovo modello di scuola, d’Italia e d’Europa. Ancora una volta le nuove generazioni sono chiamate ad uscire dai vicoli ciechi della globalizzazione per incarnare un nuovo senso di giustizia sociale e di nazionalismo europeo.

Dalla scuola può e deve partire questa nuova avventura: gli studenti devono essere protagonisti di questa storia e far valere il proprio peso negli organi collegiali come nelle strade. Mentre l’oscurantismo europeo reprime le forze giovani del mondo identitario dall’Italia vogliamo lanciare un grido forte e chiaro: non siete soli nella lotta. La marcia è appena iniziata”.



PERCHÈ ABBIAMO MARCIATO

“Abbiamo marciato – dichiara la sezione Veronese del movimento – contro questa politica che sta distruggendo la scuola privatizzandola di fatto. Abbiamo marciato per i popoli che lottano quotidianamente per difendere la propria esistenza. Abbiamo marciato per una rivoluzione europea! Europa, Partecipazione, Rivoluzione vuol dire che il destino della gioventù italiana deve essere nazionale, sociale ed europeo; di impegno attivo nelle scuole e in politica per un sindacalismo studentesco coraggioso; rivoluzionario perché ha l’ambizione di cambiare il mondo.



 **BLOCCO**
STUDENTESCO

KULTURAEUROPA



RICOSTRUIRE UN PENSIERO

Che fine ha fatto la critica al Capitale ed al modello economico-sociale capitalista? E' diventata demode' o semplicemente inutile? E non parliamo solo della critica di sponda marxista, divenuta oramai residuale, ma anche di quella che si soleva ricondurre all'ambiente di "destra" nella sua piu' generica accezione. Sembra ormai che il modello sia ormai dato per acquisito e inscalfibile, aldila' delle solite critiche "a la page" di qualche intellettuale annoiato dalla vita o di qualche strepito "anticapitalista" gridato da qualche gruppo di adolescenti in cerca di selfie di piazza.

Ma la questione resta sullo sfondo e rimane il macigno storico con il quale confrontarsi anche e forse soprattutto oggi: anche perche' tutte le tematiche con cui ci si confronta oggi dipendono proprio dal modello capitalista non piu' riducibile esclusivamente a fenomeno meramente economico.

A poco valgono le classiche critiche al "globalismo" odierno, visto che il Capitale ha sempre avuto per vocazione, uno spirito "animale" che trascende Stati, confini, appartenenze etc, soprattutto quando questi considerati da alcuni come fattori "ostativi" allo sviluppo delle forze produttive, sono ridotti da tempo a simulacri di se' stessi.

IDENTITA' VO CERCANDO



Si parla molto di identità : ma quale identità vogliamo portare avanti. Non di certo quella recente che ci ha portato ad essere milioni di abbruttiti in cerca di ringhiere alle quali aggrapparsi.L'identità va ricostituita con un Pensiero forte, nuovissimo ed antichissimo allo stesso tempo. Solo allora sapremo chi siamo.

Ancor meno la classica invocazione di un maggior controllo e gestione da parte dello Stato del capitalismo, che si è rivelato del tutto aleatorio, in assenza di una concezione statuale alternativa a quella liberale, che, invece, aiuta e favorisce l'espansione del Capitale ed al massimo nel secolo scorso, aiutava le aziende nazionali ad emergere nella competizione sui mercati internazionali.

Sono palliativi che nascondono la debolezza di fondo e l'assenza di analisi che ci raccontano una realtà diversa: e cioè che gli Stati liberali servono al capitalismo e viceversa in un'interscambio di ruoli teso a mantenere un minimo di coesione sociale in un panorama di cambiamenti profondi, in cui, irrompe prepotentemente l'AI e il "Panopticon" della società digitale con tutti i suoi annessi.

Ancora una volta, il Capitalismo e le sue rivoluzioni/ristrutturazioni. Quindi posto che non esiste da parte nostra, nessun rimpianto di quando il capitalismo aveva una vocazione nazionale, il che è già un ossimoro, appare evidente che oggi crogiolarsi in questa visione "bucolica" sia veramente imperdonabile e che il caleidoscopio ci presenta un'altra realtà in cui non solo il capitale è completamente interconnesso,

ma che lo sono mentalmente miliardi di persone sul pianeta.

Quando diciamo "mentalmente" parliamo di quell'immaginario desiderante che costituisce il substrato di ambizioni, desideri, aspirazioni e proiezioni che oggi in tutto il mondo accomunano milioni di persone che, in una dimensione di spazio, si situano in paesi e Continenti diversi, ma in senso "temporale" hanno lo stesso "immaginario desiderante".

Anche il panorama di coloro che si definiscono "identitari" non è immune da questo immaginario, perché comunque lo vive e lo respira e non potrebbe essere altrimenti, ma soprattutto perché è su quale identità si vuole assumere che si gioca la partita vera.

E la partita vera, non può prescindere dal presentare una visione alternativa dell'Uomo, dello Stato e del modello economico sociale, pena non solo non capire chi e che cosa si difende, ma soprattutto fungere da parziale correttore delle presunte "storture" di un sistema che in realtà funziona benissimo per "crisi" e "storture".

Neppure il richiamo al passato più glorioso ed archetipico, in realtà, può fungere da ancora di salvataggio,

se non rettamente inteso come punto di partenza per la rimodulazione attuale di un modo di pensare altro rispetto all'immaginario prodotto dal Capitale (oggi è questo il suo più grande plusvalore), anzi può pericolosamente assecondare fughe ed isolamenti dalla realtà, in guisa dell'utilizzo, non proprio utile, di Tolkien e delle sue saghe in vari momenti storici.

E' ora, invece, di smetterla di usare termini che provocano equivoci come "globalismo", "mondialismo" e simili amenità linguistiche per riprendere una severa e rigorosa critica al Capitale ed al capitalismo, alle sue fasi di accumulo, sviluppo e al modo di produzione che oltre a provocare le crisi che possiamo vedere sullo scacchiere internazionale, è anche la struttura portante che provoca l'immigrazione massiccia dal Terzo e Quarto Mondo, l'emergenza climatica e lo sfruttamento intensivo di ogni risorsa disponibile sul pianeta.

In questo abbiamo degli illustri predecessori quali Giovanni Gentile ed Ugo Spirito che con raro rigore scientifico e senza scomodare maghi, maghetti ed elfi o i tempi andati, hanno costruito pensieri alternativi reali e realistici da porre in campo.

Se il capitalismo è “realista “ come spiega brillantemente Mark Fischer nel suo libro “Realismo Capitalista” la sua alternativa non puo’ sembrare “irreale” e non praticabile, con formule confuse ed astratte : parimenti se il capitalismo costruisce “desideri “ e “sogni” che abbracciano il globo, non si puo’ pensare di contrapporre ad esso una sterile rivendicazione di “identita” che nella loro essenza non esistono piu’ , ma bisogna saper contrapporre una solida visione del mondo che parta da una contro cultura reale ed esistente.

Dobbiamo, quindi, rappresentare un momento di rottura con la filosofia, con l’economia ed anche con il pensiero corrente : in qualche modo, dobbiamo ricostruire un Pensiero.
 “Questa è forse la maggiore profondità di Nietzsche, la misura della sua rottura con la filosofia: aver fatto del pensiero una potenza nomade. E anche se il viaggio è immobile, da fermo, impercettibile, imprevisto, sotterraneo, dobbiamo chiederci quali sono oggi i nostri nomadi, chi sono veramente i nostri nietzschiani.”

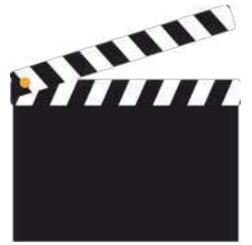


PARTECIPAZIONE
 A CURA DI **ETTORE RIVABELLA**
 MAR 16/04 ORE 18.30
**IL NUCLEARE
 IN ITALIA NELLA
 TRANSIZIONE
 ENERGETICA:**
 SOSTENIBILITÀ ED INDIPENDENZA
 CON
**LUIGI
 ULGIATI
 GIAN PIERO
 JOIME
 ETTORE
 RIVABELLA**

20 APRILE | ORE 17.30
ATTUALISMO
 CON
**ADRIANO
 SCIANCA
 ANDREA
 GRIECO
 VALERIO
 BENEDETTI**
**LA FILOSOFIA
 DA RISCOPRIRE**
 RADIO
 KULTURAEUROPA



GAMES OF THRONES MEETS BRAVEHEART



The last warrior

Rustam Mosafir

A CURA DI ANDREA BONAZZA





Qualche sera fa ho avuto modo di guardare "the Last Warrior", un film russo del 2017 che, fatta eccezione per il titolo un po' troppo forzatamente yankee, è riuscito a farmi positivamente compagnia per un paio d'ore. Oltre ad inondare lo schermo di sangue e violenza brutale, la pellicola del regista russo Rustam Mosafir offre uno spaccato su di un non ben precisato periodo storico, forse pre-medievale, che incrocia popoli cristiani con antichi culti e tribù pagane del Caucaso.

L'area geografica e storica in cui è ambientato il film potrebbe essere tra l'Europa orientale e la steppa siberiana, ma potrebbe essere anche tra la Mongolia e il Caucaso meridionale, arrivando ai confini dell'odierno Iran.

Assai difficile dirlo e, di certo, il regista, forse volontariamente, non ha espresso troppi indizi per svelarne l'arcano.

In realtà però credo che la scelta di Mosafir sia legata alla vasta area che il popolo scita, protagonista della storia, ha occupato nel corso della storia indoeuropea.

THE LAST WARRIOR

Nel film un guerriero cristiano subirà una lunga serie di vicissitudini a causa di un complotto per spodestare il principe al quale egli è fedele. In un sanguinoso colpo di mano gli verranno strappati moglie e figlio appena nato da un manipolo di guerrieri nomadi Sciti.

Grazie a uno di loro, il cristiano farà qualsiasi cosa per ritrovarli scoprendo i lati più tribali di sé stesso e imparando le virtù della spiritualità guerriera scita. Non è certo mia intenzione spoilerarvi l'intera trama, molto avvincente e per nulla scontata, ma intendo cogliere l'occasione per studiare insieme la storia di questa antichissima e misteriosa civiltà.

APPROFONDIMENTO STORICO



GLI SCITI

A CURA DI ANDREA BONAZZA



GLI SCITI

Gli Sciti erano un popolo guerriero nomade insediato tra l'odierna Ucraina e la Russia meridionale ma il cui impero, tra il IX e il II secolo a.C. si estendeva dal Mar Nero alla Cina.



Non avendo tramandato nulla di scritto o di costruito al di là delle proprie tombe, a parlarci di questa misteriosa cultura in antichità fu soprattutto lo storico greco Erodoto, descrivendo gli Sciti come un popolo nomade "dai capelli color fuoco e gli occhi cerulei" di abilissimi arcieri e cavalieri, che terrorizzava le genti delle terre confinanti con devastanti incursioni, bevendone il sangue e riutilizzandone scalpi e pelli scuoiate come trofei, mantelli o vessilli di guerra.

Secondo Erodoto gli Sciti usavano inebriarsi con i fumi dei semi di canapa posti su pietre ardenti e respirati all'interno di tende di feltro. Riscontrato anche da vari ritrovamenti archeologici, questi riti avvolgevano i guerrieri in viaggi mistici provocando serenità prima o dopo le battaglie.

Come nella storia, anche nel film "The Last Warrior" viene evidenziato come il sangue proprio o quello del nemico abbia un ruolo determinante nella religiosità scita, con decapitazioni e rituali di lotta o sacrificio dedicati alle divinità; nel caso della pellicola al dio Ares, erroneamente definito dai più il corrispondente

ARCHEOLOGIA

Sempre in un botta e risposta tra lo storico greco e l'archeologia moderna, è oggi confermato che le sepolture di questi guerrieri avvenivano con un corredo funerario umano e animale.



I più valorosi tra loro venivano infatti tumulati con al seguito il proprio cavallo, ucciso con un colpo d'ascia in fronte, e le proprie concubine ammazzate per strangolamento, affinché potessero accompagnare lo spirito del guerriero nell'aldilà.

Come avvenne per pressoché tutte le civiltà indoeuropee, oltre a questa macabra ritualità, il restante corredo funebre era composto da armi e oggetti in oro, pellicce, tessuti e pelli umane tatuate

che gli archeologi hanno rinvenuto magnificamente conservate dal permafrost siberiano. I volti di alcuni defunti scoperti dai ricercatori hanno poi svelato particolari mummificazioni all'interno di maschere di argilla che stanno permettendo oggi studi più approfonditi sul Dna di questo antico popolo.

MITO DELLE ORIGINI: ERCOLE E TARGITAO

Definiti barbari dai Greci, nei secoli gli Sciti ebbero un'organizzazione della società dinastica, con un proprio re ereditario, abili artigiani e orafi, e una casta guerriera predominante. Ma ben poco si conosce delle origini di questo popolo le cui tracce risalgono fino al XIX secolo a.C.

Sempre Erodoto narra due distinti miti; il primo appartiene alle colonie greche del Ponto Eusino e vorrebbe gli Sciti discendenti dall'unione tra Eracle ed Echidna, mostro mitologico mezzo donna mezzo serpente che si unì carnalmente ad Ercole in Scizia con la promessa di restituire al semi-dio i suoi cavalli. Da questa unione nacquero tre figli: Agartiso, Gelono e Scite che, come potete immaginare, quest'ultimo diede poi origine alla stirpe degli Sciti.

Per rimanere in Scizia e dominare quelle terre ai tre figli fu imposta una prova; essi dovettero tendere l'arco cingendosi, come solo Ercole sapeva fare, la vita con la cintura. Dei tre solo terzogenito Scita fu in grado di vincere la prova divenendo il primo re della Scizia. Secondo la tradizione tramandata da Erodoto vi è però un altro mito fondatore; gli Sciti identificavano la propria nascita dall'unione divina tra Zeus e la figlia del fiume Boristene (oggi Dnepr).

Dall'amore tra i due nacque Targitao che a sua volta diede alla luce tre figli: Lipossai, Arpossai e Colossai. Dalla morte del padre i tre fratelli dominarono insieme per lungo tempo finché un giorno caddero dal cielo alcuni oggetti d'oro: un'ascia bipenne, un aratro e una coppa. Lipossai e Arpossai provarono a prenderli ma questi diventarono subito incandescenti facendoli desistere. Colossai però, il più giovane, riuscì incredibilmente a cogliere i manufatti d'oro divenendo unico re proclamato dai suoi stessi fratelli.

Come fu per l'intero mondo ariano, a questi tre oggetti divini colti da Colossai derivarono le tre caste: quella sacerdotale corrispondente alla coppa, quella guerriera all'ascia bipenne e quella contadina o più in generale dei lavoratori, corrispondente all'aratro e al giogo.

PAGANESIMO SCITA

La principale via tradizionale della religiosità scita è da ricercare nelle possibili radici iraniche di questa civiltà: tra i culti più diffusi vi era infatti quello del fuoco, di Mithra e di riti sciamanici propri della cultura persiana. A seconda dei ceppi della grande confederazione scita, però, vi era anche l'adorazione per altre divinità come la Grande Dea; già venerata dagli antichi popoli della Russia meridionale, essa aveva le sembianze del mostro mitologico greco Echnida, metà donna e metà serpente, e spesso accompagnata da animali totemici quali il corvo e il cane.

Se un animale predominante nel Pantheon degli esseri divinizzati era per gli Sciti il cervo, che accompagnava l'anima del defunto nell'aldilà, gli dèi sciti si intrecciavano perlopiù con la mitologia greca.

Tabitè era la corrispondente di Hestia, Papeo di Zeus, Terra che nella tradizione scita assurge il ruolo di consorte del padre degli dèi, Etosiro che corrisponde ad Apollo, Arimeasa a Afrodite Urania, Tagimasada che era l'equivalente di Poseidone, e, come già detto: Eracle e Ares.

Quest'ultimo, nella sceneggiatura del film così come nella storia reale, occupava un ruolo essenziale nella religiosità scita tanto da essere l'unica iconografia alla quale gli Sciti eressero templi e statue votive.

STORIA

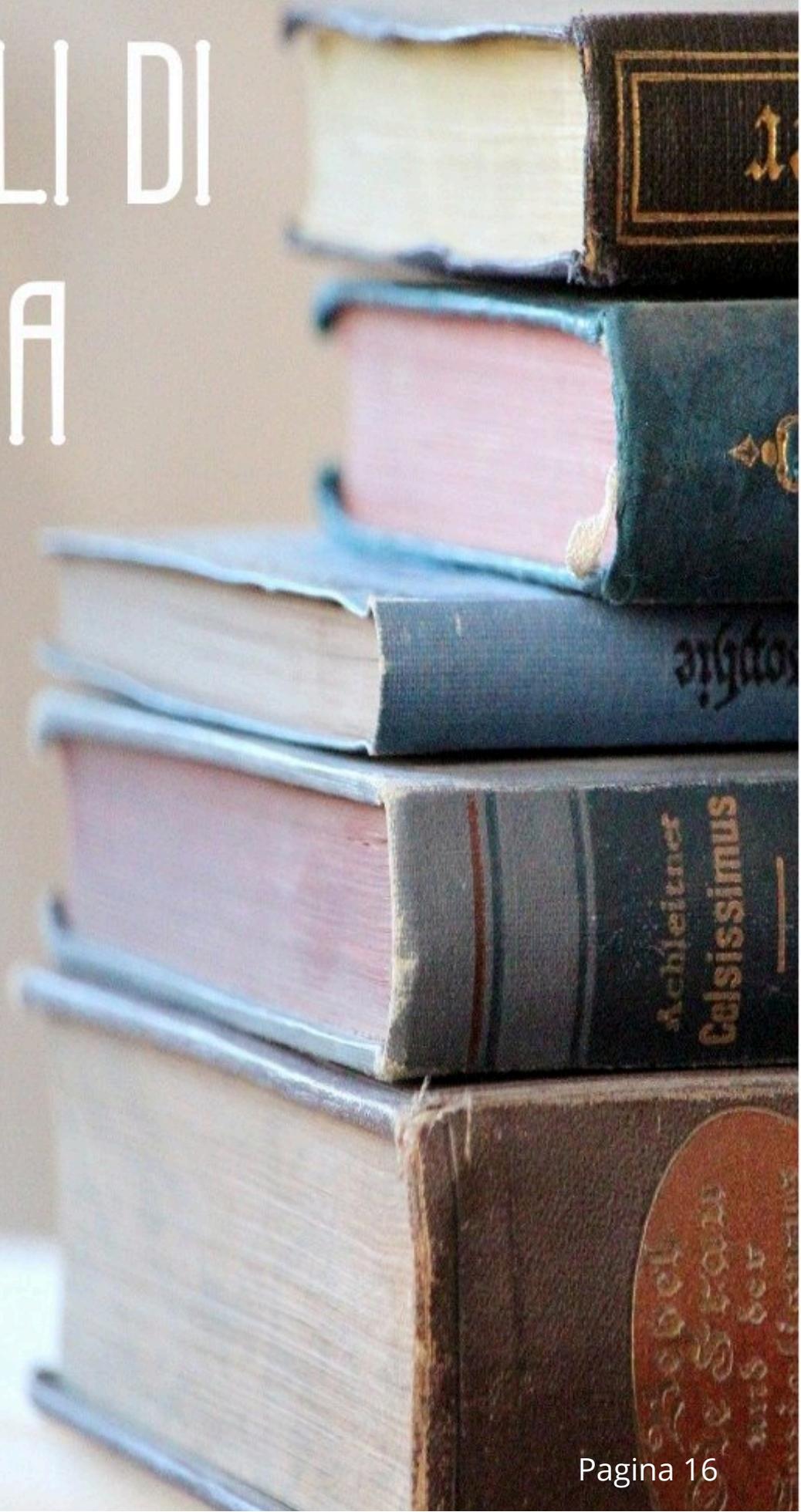
Se gli albori della civiltà scita rimangono avvolti nel mistero con chi ritiene che appartenga al ceppo iranico indoeuropeo, chi la vorrebbe discendente dei Srubnaya, antica cultura delle tombe di legno dell'età del Bronzo, chi dai primi popoli ugro-altaici e chi invece ne ricerca l'origine nell'Asia centrale o nella Siberia, dal VIII secolo a.C. in poi abbiamo invece eloquenti tracce che ne attestano la storia. Vinte i nomadi delle steppe chiamati Cimмери, gli Sciti si allearono con i Mannei per attaccare, nel 676 a.C., l'impero assiro.



Dal canto loro, gli Assiri, menzionano nei loro scritti la vittoria bellica del re assiro Asarhaddon su un grande condottiero chiamato Kashtariti al comando di Mannei, Medi e quelli che chiamarono Ishkuzai, ovvero gli Sciti. Stando alle fonti babilonesi di diversi anni dopo, guidati da re Madyes gli Sciti invasero la Mesopotamia conquistando la regione centrale della Media. A conferma di questo ritroviamo sempre Erodoto che stima in 28 anni il periodo di occupazione scita in quelle terre in cui le popolazioni furono completamente assoggettate con violenze, schiavismo e pesanti tributi. Sconfitti poi da re Ciassare alla testa di una coalizione tra Medi e Babilonesi, gli Sciti indietreggiarono verso nord disperdendosi in diversi ceppi.

Mentre uno di questi tornò sul Mar Nero, un altro si rifugiò sul Mar Caspio e, l'ultimo, arrivò sul Mare di Aral dove si unì con i Dahai, sciti di origine iranica. Ironia della sorte, al loro ritorno in patria i guerrieri si trovarono una sorpresa per nulla gradevole; le proprie concubine si erano unite infatti agli schiavi generando figli mistosangue. Ne nacque un'aspra guerra con questi ultimi non disposti a sottomettersi e, solo quando gli Sciti riuscirono a far arrendere i figli illegittimi, si ristabilì l'ordine sociale in cui la razza non mischiata con gli schiavi continuasse a predominare. Da qui, stabilendosi sedentariamente nelle terre tra l'Ucraina e la Russia meridionale, i guerrieri diedero vita al grande regno di Scizia.

CONSIGLI DI LETTURA





Incontro al presente

Tony Fabrizio

Storia, politica e significato di un rito militante

Strumentalizzato e ostracizzato dalla vulgata “politicamente corretta”, il rito del “Presente!” rappresenta una tradizione marziale e militante che lega la galassia nazional-rivoluzionaria al ricordo dei propri caduti. Un gesto solare, impersonale e condiviso, il cui scopo è “richiamare in vita” chi è morto per l’Idea, rinnovando un giuramento di fedeltà e di appartenenza. In queste pagine – intense, appassionate e cariche di riferimenti – si ripercorrono la storia, la pratica e il significato di un rito sacrale e comunitario che si perpetua e si trasmette oltre ogni divieto e oltre ogni demonizzazione. Perché ricordare significa “riportare al cuore”, dar vita alla memoria, farsi costruttori della storia e trasmettere un testimone. Prefazione di Alberto Brandi.



A cose fatte

Memoria di un "socialista nazionale"

Henri de Man

Portata a termine nel 1941, *A cose fatte* è l'autobiografia di De Man, il marxista eretico che approdò – con il planismo – a un socialismo idealistico e nazionale.

Arricchito da documenti in appendice (tra cui il carteggio Mussolini-De Man e il testo del Piano del Lavoro), il libro è un intreccio appassionante di vicende personali ed eventi della «grande storia» che, muovendo dalla prospettiva del narratore-testimone, ripercorre gli snodi fondamentali di un'epoca destinale: le lotte operaie e la rivoluzione bolscevica, la Grande Guerra e la crisi economica, fino all'ascesa del fascismo e all'esplosione del nuovo immane conflitto che consegnò il mondo all'egemonia americana e sovietica.

Saggio introduttivo di Corrado Soldato

TANA

DELLE TIGRI

13

ROMA

13 GIUGNO 2024

LA PAURA APPARTIENE ALLE PREDE

PALINSESTO

LUN

Ore 18:00

NEW ECONOMY a cura di Marco Massarini

MAR

Ore 18:30

Il nucleare in Italia nella transizione energetica conduce
Lavinia Di Iorio

MERC.

Ore 18:00

Muse - a cura di Ferdinando Viola

GIOV.

Ore 18:30

MILE E CO - ultime notizie direttamente dall'Argentina
conduce Matteo Cantù

PALINSESTO

VEN.



Ore 18:00

PARTECIPAZIONE -a cura di Ettore Rivabella



Ore 18:30

LETTURE E RILETTURE a cura di Francesco Ingravalle



Ore 19:00

VIDEODROMO- a cura di Carlomanno Adinolfi

S A B .



Ore 18:30

l'ATTUALISMO: una filosofia da riscoprire conduce
Ferdinando Viola



DOM.



Ore 18:00

SAGITTARIUS a cura di Giuseppe Scalici

Ore 18:30

ALTERNATIVA a cura di Casarhea